

Il Kazakistan riformula la sua politica estera alle Nazioni Unite

Di Robert M. Cutler – The Times of Central Asia

Diversi giorni fa ho sostenuto qui che la diplomazia del Kazakistan aveva iniziato a cercare di passare da una fase di equilibrio basata sulla sopravvivenza a una fase più imprenditoriale, mettendo alla prova il suo capitale diplomatico accumulato sulla scena mondiale. Il discorso del presidente Kassym-Jomart Tokayev del 24 settembre 2025 all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite lo conferma. Si è trattato di una dichiarazione d'intenti, che segna un allontanamento da decenni di cauto multivettorialismo verso una dottrina di iniziativa e responsabilità.

Il discorso ha cercato di consolidare l'affermazione secondo cui il Kazakistan non si limita a bilanciare i vettori, ma li intreccia in una posizione sistemica di leva per sostenere la partecipazione attiva alla definizione dell'agenda degli affari globali. La linea multivettoriale, elaborata sotto Nazarbayev, ha mantenuto Mosca, Pechino e le capitali occidentali equidistanti in un periodo in cui la priorità del Kazakistan era la sopravvivenza e la graduale integrazione. Il prezzo di tale prudenza è stato che la voce distinta che Astana stava cercando di coltivare non è stata ascoltata.

Il Paese appariva più come un luogo di competizione tra grandi potenze che come un attore autonomo che difendeva i propri interessi. Sul palcoscenico dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Tokayev non abbandonò del tutto la vecchia formula. Al contrario, la utilizzò come piattaforma per quella che lui stesso definì "costruzione di ponti", ma che in pratica sembra un tentativo di plasmare le regole dell'ordine internazionale, anziché limitarsi a conformarle.

Ferrovie, corridoi e diplomazia in movimento

Tokayev dichiarò all'Assemblea: "Il Kazakistan trasporta oggi l'ottanta per cento di tutto il trasporto merci via terra tra Asia ed Europa. Entro il 2029, costruiremo cinquemila chilometri di nuova ferrovia per rafforzare il Corridoio Centrale". Queste parole accompagnavano l'annuncio, solo pochi giorni prima, di un accordo multimiliardario con la società americana Wabtec per l'acquisto di trecento locomotive in dieci anni.

In concomitanza con la sua presenza alle Nazioni Unite, l'annuncio ha evidenziato la visione di Tokayev delle infrastrutture come strumento diplomatico. In termini di sistema, le ferrovie non sono progetti separati, ma nodi di un'espansione a livello meso, in grado di riconfigurare i flussi a livello macro. Inserendo un contratto commerciale nel contesto dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Tokayev ha dato un titolo trasformativo. Il "Corridoio di Mezzo" ora funziona su due fronti. In uno, riguarda il tonnellaggio merci, la capacità dei traghetti sul Mar Caspio e il transito Azerbaigian-Georgia. Nell'altro, è uno strumento politico.

Solo poche settimane prima dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Astana ha ospitato i colloqui che hanno facilitato il dialogo tra Armenia e Azerbaigian, sostenuto dagli Stati Uniti.



Immagine: TCA, Aleksandr Potolitsyn

Dichiarazione. Abilitando tale dialogo, il Kazakistan si è proiettato nel Caucaso meridionale come un intermediario, rivendicando credibilità con entrambe le parti. Ospitare il dialogo nel Caucaso meridionale ha proiettato la visione di Astana di sé stessa come creatore di interdipendenza a livello sistemico a livello infrastrutturale. Da lì, il ciclo si ripercuote sulla strutturazione del comportamento politico.

Dal punto di vista economico, il Kazakistan rimane l'unico stato dell'Asia centrale con fonti diversificate di investimenti diretti esteri (IDE). Paesi Bassi e Stati Uniti, insieme, superano ancora Cina e Russia in termini di IDE cumulativi. L'Uzbekistan, nonostante la crescente visibilità, rimane strutturalmente dipendente dai suoi due grandi vicini. Al contrario, Astana usa la diversificazione per dimostrare la sua opzionalità. L'accordo sulla locomotiva ne è un esempio; i dialoghi del C5+1 con Washington ne sono un altro.

Riformare l'ordine globale

Tokayev ha parlato di una "crisi di fiducia" e ha sostenuto la necessità di un Consiglio di Sicurezza allargato, con sedi per Asia, Africa, America Latina e alcune potenze mediorientali. Questa iniziativa, che posiziona il Kazakistan come potenziale leader di coalizioni per un cambiamento sistemico, va ben oltre il precedente multivettorialismo del Paese, che non è morto, ma piuttosto riformulato. Allo stesso tempo, ha rafforzato il profilo del Kazakistan come interlocutore offrendosi di ospitare nuovi colloqui sul disarmo nucleare e un organismo permanente per la sicurezza biologica.

Indicando le armi nucleari, il cambiamento climatico e le tecnologie digitali incontrollate come minacce esistenziali, Tokayev ha avvertito che "devono essere trattate insieme come un'unica categoria di pericolo". Il Kazakistan rivendica da tempo credenziali di non proliferazione, con Semipalatinsk come fondamento storico. Allo stesso modo, ha inquadrato "il destino del Mar d'Aral e del Mar Caspio non è una questione regionale" come "parte della sicurezza idrica globale", suggerendo che le crisi ecologiche locali in Asia centrale comportano conseguenze sistemiche.



Allineando l'eredità ambientale del Kazakistan ai dibattiti climatici contemporanei, Tokayev si è mosso per riposizionare le rivendicazioni normative del Kazakistan. Nel complesso, il discorso cattura l'arco della diplomazia kazaka, dall'equilibrio difensivo alla partecipazione attiva. Il vocabolario di Tokayev, che ricorda la reputazione del Kazakistan per la mediazione e la sua disponibilità a coinvolgere più partner, è stato caratterizzato da un radicato ottimismo, sostenendo che l'Asia centrale può offrire non solo stabilità, ma anche innovazione nella governance. Gli elogi del Segretario generale delle Nazioni Unite negli ultimi mesi confermano che non si tratta di un pio desiderio, ma di un riconoscimento meritato.

Equilibrio diplomatico e portata regionale

Quando Tokayev ha espresso il suo sostegno allo sforzo di normalizzazione tra Azerbaigian e Armenia sotto l'egida degli Stati Uniti, alcuni hanno alzato le sopracciglia, poiché il vecchio Kazakistan non avrebbe mai effettuato un intervento così insolitamente diretto. Si è trattato di un gesto performativo volto a consentire al Kazakistan di rivendicare lo status di mediatore imparziale nei conflitti che coinvolgono i suoi vicini.

Il multivettore politico è emerso anche quando Tokayev ha incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e ha dichiarato che "il Kazakistan continuerà a fungere da partner affidabile per il dialogo, sostenendo l'integrità territoriale e la risoluzione pacifica attraverso l'impegno umanitario". Ha evitato di condannare direttamente Mosca, ma ha inviato un segnale di disponibilità come canale, evitando l'allineamento e sollecitando concessioni da tutte le parti.

Tuttavia, questo appello si differenzia dal vecchio gioco di equilibri; si tratta di un posizionamento in avanti. Il Kazakistan si propone come parte attiva nella definizione dei termini dell'integrazione. La ricontestualizzazione sostiene i suoi tentativi di lasciarsi alle spalle la vecchia immagine di mero punto di snodo tra altri sistemi. Allo stesso tempo, l'apertura del Kazakistan all'Uzbekistan e le aperture di mediazione nel Caucaso meridionale mirano anche a far emergere l'Asia centrale stessa su scala globale; il Kazakistan sarebbe naturalmente la sua principale voce diplomatica.

Sintesi, rischi e conclusioni L'intervento di Tokayev a New York ha ricucito i fili di un discorso che fino a quel momento era stato piuttosto discontinuo. Dall'inserimento delle questioni idriche dell'Asia centrale in un contesto diplomatico ambientale globale, è passato al Vertice sull'Acqua (con Francia, Arabia Saudita e Banca Mondiale) e all'organizzazione di un Vertice Ecologico Regionale nell'aprile del prossimo anno, per arrivare ai rischi nucleari, affrontati nello stesso discorso.

Sarebbe possibile leggere la visita di Guterres di agosto, la mediazione Armenia-Azerbaigian, le locomotive Wabtec, l'accordo bilaterale di Zelensky e l'agenda di riforma delle Nazioni Unite come questioni separate, ma all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sono stati presentati come sistemicamente collegati. Il Kazakistan sta quindi cercando di riorganizzare il suo multivettorialismo, passando da un bilanciamento passivo a un'azione sistemica attraverso l'agenda-setting, per rivendicare il titolo di potenza media.

Il consolidamento di questo cambiamento dipenderà da meccanismi di retroazione che solo ora vengono testati. L'oleodotto CPC, i traghetti del Mar Caspio, la disponibilità dell'UE a investire e la tolleranza della Russia alla mediazione sono tutti parametri che ne determineranno l'esito. Bilanciando gli incontri con i leader occidentali con la continua cautela nei confronti di Russia e Cina, Tokayev è riuscito ad articolare una visione del Kazakistan come operatore: una potenza media pronta ad assumersi l'iniziativa e la responsabilità negli affari globali.



UNITED NATIONS